

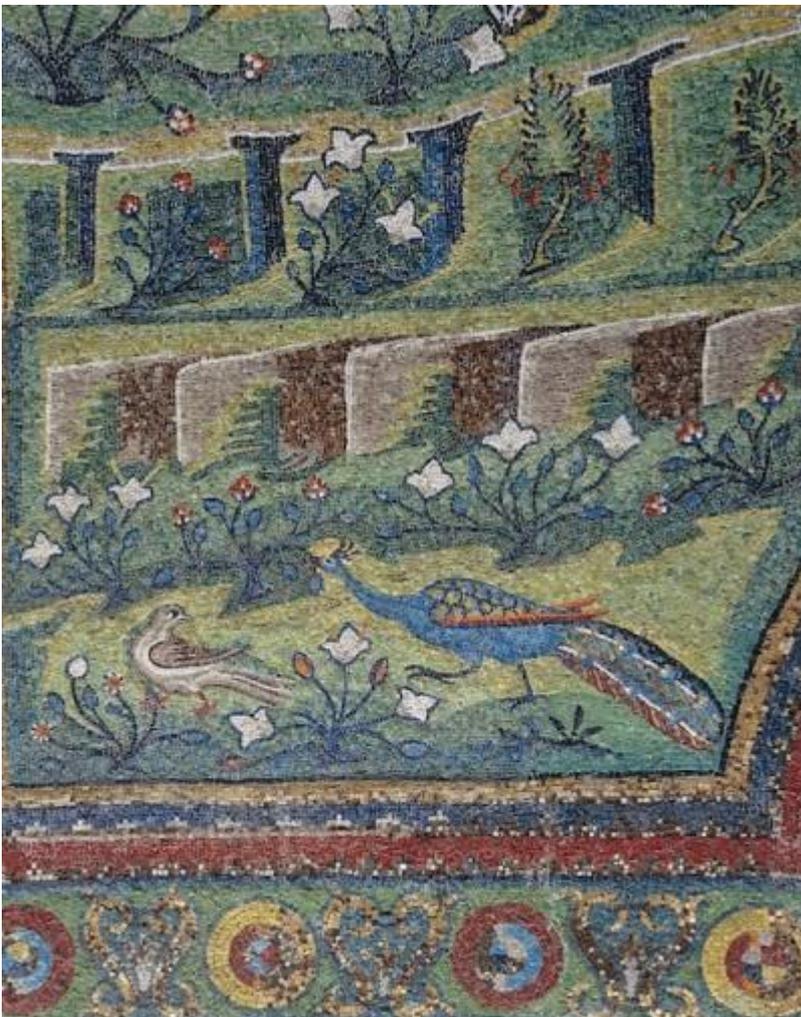
La fenice, il pavone, la palma

Nei primi secoli del cristianesimo, il concetto di Resurrezione non era ancora un dogma. I Cristiani, per esprimere l'idea di vita eterna e che il corpo avrebbe continuato a vivere dopo la morte, erano soliti rappresentare la persona di Gesù risorto. Dal VI secolo dopo Cristo, l'iconografia introduce le figure delle tre donne che si recano al sepolcro, dove trovano l'angelo che annuncia loro la resurrezione di Gesù.

In seguito compariranno anche altri simboli come la **fenice**, il **pavone**, lo struzzo e la rana.

Strettamente connesso al tema della Resurrezione c'è quello della vita eterna, rappresentato anche dall'immagine della **palma**.

Il pavone



Questo simbolo proviene dalla cultura classica: in questo contesto, nei colori del suo piumaggio e nella forma della coda si vede il cielo stellato.

Il cristianesimo riprende tale visione, modificandone però il riferimento: il cielo stellato è la vita eterna donata da Cristo.

Nelle catacombe di Roma, il pavone decorava anche le lucerne che illuminavano le buie gallerie sotterranee. I simboli della luce e del pavone, insieme, esprimevano una chiara allusione alla luce della Resurrezione di Cristo.

Un altro motivo dell'uso di questo animale nell'arte, riferito alla vita nuova, è suggerito dal fatto che ogni anno, in autunno, il pavone perde le penne, che ricrescono lucenti e folte a primavera. Una leggenda pagana dice poi che le sue carni non sono marcescenti, quindi sono incorruttibili.

Araba fenice



© Foto Scala Firenze

Questo uccello non esiste in natura: è un'elaborazione mitologica.

Le piume sono di color porpora, da cui deriva il nome «fenice» (dal greco *Phoinix*), con il ciuffo sopra la testa, piume azzurre in coda con macchie bianche, zampe lunghe e un anello di piume dorato intorno al collo. Nonostante il nome, la fenice era sempre e solo maschio. Ebbe larga diffusione in Egitto, dove diventò il simbolo del dio sole Ra.

Secondo una leggenda, l'animale vivrebbe cinquecento anni (talvolta diventano mille). Quando sente avvicinarsi la morte, la fenice si getta nel fuoco che brucia davanti all'altare del tempio, oppure si lancia in un volo verso il sole, che la arderà viva. Dalle sue ceneri nascerà un uovo che il sole fa schiudere in tre giorni. La neonata fenice volerà via, per ricominciare un nuovo ciclo di vita simile al genitore.

Costantino assurse questo animale a simbolo della rinascita dell'Impero Romano dopo la proclamazione di adesione al cristianesimo e ne coniò l'effigie nelle monete dell'epoca.

La palma



Nella Bibbia, la palma è un simbolo portatore sempre di significati positivi. I suoi frutti, i datteri, sono il cibo del re, zuccherino e prelibato.

Le sue fronde offrono ombra e riparo, oltre a essere paragonate simbolicamente ai raggi del sole, per via della disposizione che assumono attorno al tronco. La Bibbia ci parla della palma come dell'emblema di prosperità (Salmo 92, 13) e di bellezza (Cantico 5, 11).

Quando si festeggiava una vittoria o si voleva rendere omaggio a una persona illustre, si sventolavano rami di palma (Giovanni 12, 12).

Nell'arte paleocristiana, la palma della vittoria è posta in mano ai martiri per aver perseverato con la loro fede attraverso le battaglie della vita. Essi hanno meritato di conseguire il premio eterno, che è la felicità beatifica del Paradiso (Apocalisse 7, 9).